

*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati
e oppressi, e io vi ristorerò.*

Adorazione Eucaristica

XXV^a Domenica del T. o. “Anno A”



*Cel. “O Padre, giusto e grande
nel dare all’ultimo operaio come al primo,
le tue vie distano dalle nostre vie
quanto il cielo dalla terra;
apri il nostro cuore
all’intelligenza delle parole del tuo Figlio,
perché comprendiamo l’impagabile onore
di lavorare nella tua vigna fin dal mattino”. (Colletta)*

G. La logica di Dio sovverte i criteri del mondo. La legge del Regno di Dio, che Cristo ci annuncia, sembra avere come caratteristica il paradosso, l'imprevedibile, dunque, l'inatteso. Mentre il mondo privilegia i forti, Dio sceglie i deboli; mentre il mondo onora chi dimostra il suo potere, Dio ritiene degno di stima e sceglie chi è disprezzato; Dio fa più festa per il peccatore che si converte che per il giusto, al sicuro nel suo onorato recinto.

Cel. “Apri, Signore, il nostro cuore e accoglieremo le parole del Figlio tuo”.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 20,1-16)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi». *Parola del Signore.*

Pausa di Silenzio

G. La parabola dei lavoratori chiamati a diverse ore del giorno a lavorare nella vigna assume nel Vangelo di oggi un preciso significato: fa capire quali siano i criteri del Regno di Dio che Gesù va annunciando, mostrando la distanza tra i criteri di Dio e i criteri degli uomini. Ed è proprio l'elemento "sorpresa" che suggerisce qualcosa del "mistero del Regno" e dell'atteggiamento che viene richiesto al discepolo. Anche per il profeta, nella Prima Lettura, Dio si mantiene libero, e proprio per questo sfugge ad ogni tentativo umano di catturarlo. Egli è accessibile solo nell'atteggiamento della fede, che è ricerca e non sicurezza, attesa e non manipolazione. Nella Seconda Lettura, Paolo comunica la sua gioia di appartenere a Cristo, di essere suo testimone. Essa chiede anche alla Comunità cristiana di oggi di vivere nella gioia la scelta di seguire Cristo, nel segno di un servizio obbediente

Dal Salmo 144: Rit. *Il Signore è vicino a chi lo invoca.*

Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza. **Rit.**

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **Rit.**

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1L. Il vangelo, la «buona notizia» di questa domenica, può essere rinvenuto in una frase della prima lettura: «I miei pensieri non sono i

vostri pensieri». Quale migliore illustrazione di questa differenza tra i pensieri del Signore e i nostri della parabola dei lavoratori che il padrone di casa chiama a lavorare nella sua vigna.

2L. A questo riguardo i nostri pensieri, il modo di pensare umano, la giustizia umana sono chiari: chi arriva prima e lavora di più, riceve di più; chi arriva per ultimo e lavora di meno, riceve di meno.

1L. Tale modo di pensare non è sbagliato. Questo principio elementare di equità non è rinnegato dal padrone di casa. Egli aveva pattuito con gli operai della prima ora la somma di un denaro ed è stato fedele alla sua parola. Semplicemente, ha deciso di elargire anche agli operai dell'ultima ora tanto quanto aveva dato a quelli della prima.

2L. Non è stato ingiusto verso gli operai della prima ora, ma è stato generoso verso quelli dell'ultima, proprio come afferma lui stesso:

1L. «Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?».

2L. Non si tratta di una lezione di gestione aziendale: sarebbe un disastro amministrare una società in questo modo. È un'immagine della quale il Signore si serve per darci una buona notizia riguardo al suo modo di agire con noi. Dio «vuole che tutti gli uomini siano salvati», che nessuna delle sue pecore vada perduta.

1L. Non si tratta di stabilire chi entra prima o chi dopo, chi crede prima o chi dopo, ma di cercare di accogliere nel regno dei cieli tutti, fino all'ultimo secondo, fino all'ultima persona.

2L. Si tratta soprattutto di capire che sia chi entra per primo sia chi arriva per ultimo, lo fa non per merito suo, non perché ha cercato lavoro, non perché è andato lui a cercare il Signore, ma perché il Signore è venuto a cercare noi.

1L. Un dettaglio essenziale del vangelo di oggi è infatti proprio questo. Tanto gli operai della prima ora quanto quelli dell'ultima non sono andati a lavorare di loro spontanea volontà. Stavano oziosi, senza lavoro, disoccupati nella piazza.

2L. È il padrone di casa, è il Signore che è uscito per andare a cercarli. «Il regno dei cieli», dice l'inizio di questo vangelo, «è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna».

1L. La buona notizia è che tutti noi siamo cristiani, abbiamo la fede, crediamo, perché il Signore è venuto a cercarci, cioè per grazia, per un dono di Dio. Tutti eravamo peccatori, tutti nemici.

2L. Tutti siamo entrati, sia quelli che sono arrivati per primi sia quelli che sono arrivati per ultimi, solo e unicamente a causa della bontà, della misericordia, della generosità del Signore.

3L. Il problema è che i primi arrivati possono dimenticare questa verità, possono cominciare ad attribuirsi dei meriti, a inorgogliersi, perdendo di vista il fondamento della vita di fede, cioè la gratitudine nei confronti del Signore, l'«eucaristia» (che vuol dire appunto «azione di grazie»).

4L. Questo è il senso della frase, apparentemente enigmatica, con la quale si conclude il vangelo di oggi: «Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

3L. Primi e ultimi sono uguali davanti al Signore, perché tutti egli ama ugualmente e tutti vuole salvare gratuitamente.

4L. Per gli ultimi questo è evidente: proprio perché hanno lavorato di meno, sono più consapevoli della generosità, della misericordia di Dio, e per questo sono più umili, più riconoscenti.

3L. I primi invece, perché hanno lavorato di più o perché sono stati chiamati per primi, hanno cominciato a credere di potersi attribuire qualcosa, si sono inorgoglit, hanno perso il senso della loro indegnità e soprattutto la riconoscenza verso il padrone di casa, che così

generosamente era andato a cercarli quando anche loro erano disoccupati e senza speranza.

4L. La logica del Signore non è la nostra logica: «I miei pensieri non sono i vostri pensieri». Tutti siamo servi inutili davanti a lui, non perché quello che facciamo non conti per lui, ma perché non è a causa delle nostre opere che abbiamo valore ai suoi occhi. Il Signore è un padre che ci ama come figli, non per quello che facciamo, ma per quello che siamo, perché siamo suoi figli.

3L. Allo stesso modo il Signore vuole che tra di noi impariamo ad amarci, a essere solidali, non giudicandoci sulla base di quello che facciamo, di chi arriva prima o di chi arriva dopo, di chi è esemplare o di chi non lo è, ma provando gioia gli uni per gli altri, come veri fratelli e sorelle che vogliono solo il bene, solo la salvezza di tutti.

4L. Lasciamoci consolare da questa speranza, sia nei nostri riguardi che nei riguardi dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che sembrano essere lontani dal Signore.

3L. Il vangelo ci garantisce che non è il momento nel quale entrano che è importante, ma che prima o poi, fosse anche all'ultimo secondo, finiscano per raggiungerci.

4L. Il Signore è buono e vuole tutti i suoi figli uniti e felici nella sua casa, per servirci lui stesso nel banchetto eterno che prepara per noi, perché, ci dice il Signore, «i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie».

Tutti

Concedimi, Signore, di essere
lavoratore contento della vigna,
di aver servito il Vangelo,
operaio di non so quale ora

ma che non si aspetta ricompensa alcuna.

Lieto solo di aver lavorato alla tua vigna, per grappoli profumati,
per un vino nuovo, per una terra più bella.

Contento di essere primo al lavoro e contento per il denaro degli ultimi.

Ti prego, Signore, concedimi uno sguardo buono
e poi di imparare a godere della tua bontà.
Tu sei la mia vita,
la mia ricompensa,
il mio frammento d'oro.
Ti dispiace che io sia buono? mi domandi.
No, Signore, non mi dispiace
perché sono l'ultimo della fila e tutto è grazia.

Canto:

Pausa di Silenzio

5L. Che cos'è il regno dei cieli annunciato da Gesù? Ce lo racconta questa sorprendente parabola: è il progetto pensato da Dio per il mondo, per noi, che siamo come una vigna, la vigna custodita e tanto amata dal Dio contadino. Noi siamo al tempo stesso la vigna, il mondo nuovo che deve nascere, e siamo anche i lavoratori della vigna, che collaborano al progetto di Dio.

6L. Quanta fiducia ha in noi questo Dio che affida il suo sogno alle nostre mani, perché lo costruiamo insieme, e quanto generoso è questo Dio, che viene a cercarci senza mai stancarsi, dalla prima ora dell'alba fino a sera! E al momento della paga inizia dagli ultimi e dà loro quanto ai primi!

5L. È un Dio buono, non un padrone, nemmeno il migliore dei padroni. Non è un contabile, perché un Dio ragioniere non converte nessuno. È tutt'altra cosa: è il Dio della bontà senza perché, che trasgredisce le regole del mercato, che crea una vertigine dentro i normali rapporti. È un Dio che sa ancora saziarci di sorprese.

6L. Il nostro Dio è diverso. Se non segue la logica della giustizia, è per dare di più: vuole garantire vita, salvare dalla fame, aggiungere futuro. Allora mi commuove questo Dio che accresce vita, con quel denaro insperato che giunge benedetto e benefico ai quattro quinti dei lavoratori.

5L. Gli operai che hanno lavorato fin dal mattino mormorano e sono tristi. Dicono: «Non è giusto», perché pensano che tutto sia dovuto al lavoro,

alla fatica, ai meriti, e non riescono a capire, si trovano lanciati in una avventura sconosciuta: la bontà.

6L. Perché non si accende la festa davanti a quella bontà, perché non sono contenti tutti, i primi e gli ultimi? Io credo, perché la felicità richiede uno sguardo buono e amabile sulle persone.

5L. Se io penso di essere un lavoratore instancabile della prima ora, un cristiano esemplare, uno che ha dato a Dio fatica e impegno fin dall'inizio, e mi attendo da lui una ricompensa adeguata, allora posso essere urtato dalla sua larghezza verso gli altri.

6L. In fondo, il fariseo che è in me pensa così: io sono buono, io ho dato a Dio preghiere, messe, offerte, sacrifici; quegli altri non gli hanno dato quasi niente: perché li tratta come me?

5L. È vero: non è giusto. Ma la bontà va oltre la giustizia. La giustizia non basta per essere uomini, tanto meno basta per essere Dio. Anche l'amore va oltre la giustizia, è un'altra cosa, è di più.

6L. Nel cuore di Dio cerco un perché del suo agire e capisco che le sue bilance non sono quantitative, che davanti a lui non contano i miei meriti o le mie opere, ma il mio bisogno. Allora non faccio conto sui miei meriti, ma sulla sua bontà, perché Dio non si merita, si accoglie. Con gioia e gratitudine.

Tutti

Non sono degno, Signore,
che tu entri nella mia casa.
Vedi bene che c'è del disordine.
Non è pronta ad accoglierti.
Avrei voluto per te un ambiente più ospitale
e prepararti qualcosa di gustoso, per trattenerli.
Sono impreparato e perciò ti confesso:
non son degno che tu entri!
Mi piacerebbe tanto che, come facesti una volta
con Zaccheo, tu dicessi anche a me:
«oggi devo fermarmi a casa tua».

Non ardisco sperarlo, non oso domandarlo.
Vedi, Signore: la porta è aperta,
ma la casa non è pronta!
Almeno così a me pare. E a te?
Rimaniamo, ad ogni modo,
a parlare un po' sull'uscio.
È bello ugualmente. Ho delle cose da dirti.
Ho, soprattutto, bisogno di ascoltare
tante cose da te.
Quante vorrei udirne dalla tua bocca!
Ne ha bisogno il mio cuore ferito.
Parla, allora, Signore. Ti ascolto.
La tua Parola è vita per me. Vita eterna. Amen.
(✠ *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

Pausa di Silenzio

Canto:

Meditazione

Preghiere spontanee

Padre Nostro

G. Devo dirti, o Gesù, mio Dio, che, a prima vista, questa pagina evangelica mi lascia sorpreso e allibito: com'è possibile, mi chiedo, che tu, Giustizia infinita, paghi chi lavora per un giorno intero e chi per pochi minuti, con lo stesso stipendio? È antisindacale. È ingiusto. E cerco così spiegazioni addolcite per cercare di difendere la “tua” giustizia. Poi, il tuo Spirito mi apre il cuore e allora comprendo con gioia che ciò che Tu offri non è l'umile paga per il pane di ogni giorno, per il quale basta la salute e la buona volontà, ma la salvezza eterna, il paradiso. E lì non ci sono primi o ultimi. Ci sono solo i salvati dal tuo amore misericordioso. Da Maria, tua e nostra madre, all'ultimo peccatore che ti ha sussurrato con fede: «Ricordati di me nel tuo regno». E tu pieno di gioia per il figlio salvato all'ultimo rispondi: «Oggi sarai con me in paradiso». O Signore, ricordalo sempre a tutti e soprattutto a me, perché ho ancora un cuore di pietra.

Tutti

Preghieria per le vocazioni sacerdotali

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:
“manda operai nella messe”.
Nella nostra preghiera, però,
riconosci pure l’espressione di un grande bisogno:
mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,
aumentano gli spazi dov’è urgente il loro lavoro.
Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,
un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.
Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.
Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;
soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.
Siano apostoli appassionati del tuo Regno,
ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.
Un’altra cosa chiediamo, Signore:
assieme ai “chiamati” non ci manchino i “chiamanti”;
coloro, cioè, che, in tuo nome,
invitano, consigliano, accompagnano e guidano.
Siano le nostre parrocchie segni accoglienti
della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede.
Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:
crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.
Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata
- il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -,
confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,
custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.
All’intercessione della tua Santa Madre,
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.
Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.
(✠ *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

Canto: Tantum Ergo

Tantum ergo Sacramentum

Veneremur cernui

Et antiquum documentum
Novo cedat ritui
Praestet fides supplementum
Sensuum defectui.
Genitori Genitoque

Laus et jubilatio
Salus, honor, virtus quoque
Sit et benedictio.
Procedenti ab utroque
Compar sit laudatio.

V Hai dato loro il pane disceso dal cielo.

R Che porta con sé ogni dolcezza.

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

Elevazione del Santissimo Sacramento e Benedizione Eucaristica.

Al termine: Acclamazioni:

Dio sia benedetto.

Benedetto il Suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù

Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.